

Economia e lavoro

Il Salvo Denaro
RISPARMIO, PREVIDENZA, FISCO,
CASA, CONSIGLI UTILI
OGNI DOMENICA CON L'UNITÀ



E Benetton sbarca a Tokio

Il marchio Benetton per l'abbigliamento sportivo sbarca in Oriente: due importanti accordi di licenza e distribuzione di prodotti sul mercato giapponese per un giro d'affari nei prossimi tre anni di 1.55 miliardi, sono stati siglati dalla Benetton Sportssystem Active, che sviluppa linee di abbigliamento e accessori con un fatturato di 150 miliardi. Un accordo è stato siglato con il gruppo Descente, uno dei più grandi gruppi del mondo nel settore dell'abbigliamento sportivo per la distribuzione del marchio «Killer Loop», che vanta un fatturato di 1.500 miliardi ed una posizione leader sul mercato nipponico. L'altra intesa riguarda la catena di negozi Cox per la commercializzazione nei suoi 300 punti vendita della linea «Nature Project».



Contrattazioni a Wall Street. In alto a sinistra, Leonardo Del Vecchio

Mimmo Chianura/Agf

Luxottica, gran colpo in Usa

Us Shoe passa a Del Vecchio per 2.300 miliardi

Con un colpo a sorpresa la Luxottica è riuscita ad accordarsi con il vertice dell'americana Us Shoe dopo aver alzato il limite della propria Opa da 24 a 28 dollari. L'affare sarà perfezionato nelle prossime settimane. Per i azionisti di Agordo è una acquisizione da oltre 2.300 miliardi, una delle maggiori mai realizzate da una società italiana all'estero. Con il Credit, la Gs e l'Euromercato uno straordinario poker per Leonardo Del Vecchio.

DARIO VEREGONI

MILANO Pasqua memorabile per Leonardo Del Vecchio, padrone della Luxottica: dopo una lunga trattativa è infatti riuscito ad accordarsi con il consiglio di amministrazione della Us Shoe per rilevare il gigante americano della distribuzione. Per piegare le resistenze del presidente Barnus Hudson la Luxottica ha dovuto alzare la propria offerta dagli iniziali 24 dollari per azione (in contanti) a 28 dollari. In pratica l'azienda di Agordo spenderà 1,4 miliardi di dollari (2.380 miliardi di lire) per mettere le mani sulla Us Shoe e in particolare sulla controllata Lenscrafters (catena di negozi di occhiali con 520 punti negli Stati Uniti, più altri 59 in Canada).

Claudio Del Vecchio, figlio di Leonardo e responsabile per le attività americane del gruppo, si è detto «molto soddisfatto» per l'esito della trattativa. «Pensiamo che il pezzo pattuito sia giusto», ha aggiunto, forse consolandosi con il basso record del dollaro rispetto alla lira (1.688 lire per il minimo da oltre un mese a questa parte).

Mesi di trattative

L'offerta raggiunta ora sarà sottoposta al vaglio dei rispettivi consigli di amministrazione prima di essere perfezionata, cosa che avverrà probabilmente in settimana. Il saldo potrebbe essere versato già entro un mese.

In verità il pezzo pattuito dai ne-

goziatori contempla una sorta di «sconto» il vertice della Us Shoe ha infatti concordato la vendita della propria linea di negozi calzature alla Nine West per circa 600 milioni di dollari. Del Vecchio ha approvato l'operazione che lo libera di una non desiderata zavorra portandogli in dote tanto denaro quanto non persi d'animo e hanno lanciato un'offerta pubblica di acquisto.

Di fronte alle resistenze del management non si è esitato a utilizzare le lettere aperte agli azionisti pubblicate a pagamento sui giornali. Oltre a vantare la bontà della propria offerta, Del Vecchio ha alzato gli azionisti a sbarazzarsi del presidente della Us Shoe e degli altri componenti del vertice accusati di non fare l'interesse dei soci. Sarà interessante verificare ora se mister Hudson riuscirà a mantenere la poltrona di presidente dopo il arrivo degli italiani.

Una montagna di soldi

L'assalto alla società di Cincinnati Ohio è solo l'ultimo di una impressionante serie di affari con cui da Leonardo Del Vecchio nel giro di appena pochi mesi il presidente della Luxottica, assurto agli onori delle cronache nel '91 come

il più ricco contribuente italiano (13 miliardi e rotti di imponibile nel '90 del '90) ha messo a segno un colpo dietro l'altro sempre pagando in contanti. Da Agordo una autentica montagna di soldi ha preso le direzioni più diverse verso la finanza (con l'acquisto di un 1 del Credit Italiano) e soprattutto verso la diversificazione nella distribuzione alimentare (gelati San son prima per la Gs infine l'Euromercato (questi ultimi due in tandem con Benetton)).

Quest'ultima acquisizione però è realizzata direttamente attraverso la Luxottica, una società che, come dice i tassi di crescita impressionanti e che ad ogni buon conto di era assicurata preventivamente un finanziamento del Credito Svizzero per l'intero importo dell'Opa. La società di Agordo gode infatti di una ottima reputazione internazionale soprattutto da quando 5 anni fa decise di quotarsi in Borsa salendo da Milano per approdare direttamente a Wall Street.

Viaggiando con la Rolls Royce verso la sua villa della Costa Azzurra il prossimo 22 maggio Leonardo Del Vecchio avrà di che essere soddisfatto di quanto realizzato nei primi 60 anni.

La moneta Usa ai minimi su marco e yen

Dollaro senza rete E Wall Street ride

EDUARDO GARDUMI

ROMA La sorpresa di Pasqua sui mercati finanziari dovrebbe risultare particolarmente gradita a coloro che da tempo vanno predicando l'inutilità degli sforzi del governo per frenare la caduta del dollaro. Dopo la riduzione del tasso di sconto in Germania, un paio di settimane fa proprio alla vigilia delle feste anche il Giappone aveva deciso una riduzione del costo del denaro. Era appunto sostenevano alcuni quanto i mercati stavano attendendo per guadagnare tranquillità e rendere così un po' più stabili i cambi. E invece non è affatto stato così. Len dopo un paio di giorni di meditazione pasquale gli operatori che hanno potuto intervenire sulle poche piazze aperte nel mondo non hanno minimamente modificato i loro orientamenti di fondo.

L'instabilità principale è ora quella che riguarda il rapporto tra il dollaro e lo yen. Le autorità di Tokio con la riduzione dei tassi hanno deciso anche un pacchetto di misure per stimolare le importazioni: passo questo da tempo sollecitato dagli Stati Uniti. L'insieme dei provvedimenti non è però apparso convincente. Qualche ulteriore speranza la si riponeva nei lavori del vertice dei diciotto Paesi dell'Apec che ha riunito ieri a Bali anche il segretario del Tesoro Usa Robert Rubin e il suo collega giapponese Takemura. I colloqui tra i due non devono essere stati molto cordiali. Rubin ha insistito perché il pacchetto di misure giapponesi fosse reso più sostanzioso. I mercati e gli analisti ha detto il rappresentante della Casa Bianca - hanno già virtualmente rifiutato il piano giapponese. Takemura per parte sua si è limitato a promettere che qualcosa si farà per allargare la breccia nel muro eretto in torno al mercato del suo Paese.

Il nulla di fatto di Bali

Il comunicato finale uscito da Bali inevitabilmente generico e all'insignificante di qualche buon proposito non poteva certo reggere gli umori già maturati dai grandi investitori internazionali. Il dollaro è così tornato alle corde sia a Wall Street sia sulle piazze orientali aperte nel lunedì di Pasqua. Nonostante gli interventi a suo sostegno orchestrati dalla Banca centrale giapponese il biglietto verde ha continuato a perdere contro tutte le principali valute e persino contro la lira che è tornata un po' più debole nei confronti delle monete europee. In Asia ha toccato il minimo di 82 yen e 137 marchi. A New York ha avuto quotazioni nel pomeriggio solo marginalmente migliori.

Le novità degli ultimi giorni non

sono comunque dispiaciute affatto agli operatori di Borsa americani. Il mercato dei titoli a Wall Street è apparso euforico probabilmente a causa del sovrapporsi delle aperture giapponesi sul commercio e del confermarsi dell'orientamento della Federal Reserve a non rialzare i tassi di interesse. Ieri ci si attendeva oltretutto l'afflusso di dati molto positivi sull'andamento degli affari di alcune tra le più grandi società americane. Come conseguenza l'indice Dow Jones ha aperto facendo segnare un rialzo record di 21 punti.

La lira trascinata giù

La caduta del dollaro ha come sempre influito negativamente anche sulle quotazioni della lira. Nei confronti della moneta americana la valuta italiana ha guadagnato parecchio terreno e si è ripresa circa venti punti portandosi fino al livello di 1688 la sua migliore performance da un mese a questa parte. Ma il solito effetto di borse unite non ha fatto ammettere su tutte le altre piazze il moneta. Ha perso dieci lire contro il marco (da 1.225 a 1.235) quindici sul franco svizzero (da 1.483 a 1.498) e qualche punto sulle valute francese e inglese. Viene confermata in altre parti la condizione ancora precaria della moneta italiana, sempre esposta ad attacchi nel caso si accentuino gli squilibri nel quadro finanziario generale.

Scalata Chrysler Kerkorian cerca possibili alleati

Cresce il sostegno per l'offerta da 23 miliardi di dollari per la Chrysler lanciata da Kirk Kerkorian e Lee Iacocca. Secondo il «Wall Street Journal», il finanziere di origine armena e l'ex amministratore delegato della società possono contare sul favore di numerosi analisti e investitori, d'accordo che la società ha accumulato eccessive riserve di cassa. Il piano della Tracinda Corp., la finanziaria di Kerkorian che ha lanciato la scalata, prevede l'utilizzo di 5,5 dei 7,3 miliardi di dollari di contanti della Chrysler per finanziare l'acquisizione della società stessa. Secondo alcuni esperti, un arma a doppio taglio potrebbe poi essere la composizione del consiglio di amministrazione della Chrysler: 5 dei 10 «direttori esterni» (su un totale di 13) sono infatti capitani di aziende in passato al centro di tentativi di scalata. Un'esperienza che potrebbe determinare il loro sostegno per Kerkorian e Iacocca, ma potrebbe anche mettere i due di fronte ad una agguerrita resistenza.

MANI PULITE. Oggi la nomina del successore

Alcatel, l'addio a Suard

MILANO Il destino di Pierre Suard da 9 anni presidente e direttore generale di Alcatel Alsthom è dunque uno degli uomini più potenti d'Europa si compirà infine questa sera alle 18 il consiglio di amministrazione del gruppo si riunirà a Parigi e (salvo colpi di scena dell'ultima ora) nominerà un nuovo presidente. Suard non ci sarà una ordinanza del tribunale gli impedisce di prendere parte all'attività della società di cui formalmente è ancora il leader.

Tangentopoli francese

Per la Francia il caso Alcatel è uno dei più clamorosi di Tangentopoli. Nelinchiesta di Jean Marie di Huy giudice istruttore a Fvy si parla di fatture artatamente gonfiate ai danni di France Telecom di fatto in bilancio e persino di interesse privato in atti d'ufficio. Il potente presidente avrebbe ordinato interventi miliardari nella propria abitazione ai danni della società. Suard ha protestato la propria

innocenza e ha persino minacciato (cosa che in Francia non è praticata) di portare all'estero il quartier generale del gruppo che ha 193 mila dipendenti e realizza fuori dell'Esagono il 70% del proprio giro d'affari. E per due volte in novembre e ancora in marzo il consiglio di amministrazione all'unanimità (presente anche Cesare Romiti amministratore delegato della Fiat) gli ha confermato piena fiducia.

Da più di un mese però la pressione dei giudici sul presidente si è fatta irresistibile. Una ordinanza del giudice istruttore ha negato a Suard il 11 marzo scorso il diritto di tenere contatti con i collaboratori o di intervenire a qualsiasi titolo nella conduzione della società. Suard ha fatto ricorso ma proprio venerdì scorso la «Chambre de cassation» della Corte d'appello di Parigi gli ha dato sostanzialmente torto confermando per lui il divieto ad incontrare le persone coinvolte nell'affare e in particolare i responsabili dell'amministrazione.

La sentenza di venerdì sembra aver convinto anche i più recalcitranti tra i collaboratori e gli amici di Suard che continuano a sperare in un salvataggio miracoloso (magari all'indomani di una vittoria nelle prossime presidenziali di Chirac di cui il Nostro è da sempre un sostenitore). È ormai illusorio. Così che ormai a Parigi si dà per scontato che questa sera quando alle 18 si riunirà in seduta straordinaria il consiglio di amministrazione sarà obbligato a nominare un nuovo presidente.

Avanza Vienot

Si fa il nome di Marc Vienot presidente della potente Société Générale uno dei maggiori azionisti singoli della stessa Alcatel. Vienot avrebbe qualche mese di tempo per gestire l'emergenza e trovare un nuovo leader per il gruppo da proporre all'assemblea dei soci il prossimo 22 giugno (appuntata mente per il quale qualcuno nel



Pierre Suard

L'entourage suardiano già sogna il clamoroso rientro del capo oggi di scarcerato).

Non è dubbio infatti che l'inchiesta ha già pesantemente danneggiato l'Alcatel i suoi rapporti con France Telecom (di cui è di gran lunga il primo fornitore) sono sotto esame proprio alla vigilia della liberalizzazione di tutto il comparto delle telecomunicazioni europee. Tanto che negli ambienti economici parigini monta la condanna all'intero consiglio di amministrazione del gruppo reo di aver anteposto gli interessi del presidente accusato a quelli della società.

ANTITRUST. Aperta un'indagine. Multata Italcementi

Amato contro i cementieri

ROMA Cementieri nel mirino dell'Antitrust. Una multa sonora al Italcementi per abuso di posizione dominante in Sardegna e la apertura di un'istruttoria nei confronti delle maggiori aziende del settore ha cui la stessa Italcementi accusate di collusione per mantenere artificialmente alti i prezzi del cemento.

Amato ha presentato all'Italcementi una «fattura» di tre miliardi e 750 milioni perché nel corso del '93 si era verificato l'ingresso nella regione di importazioni di cemento ad un prezzo di circa il 20% inferiore a quello praticato d'abitudine dai produttori locali. Italcementi ha reagito acquistando tra aprile e giugno '93 10 impianti di betonaggio localizzati nelle province di Oristano e Cagliari. Tramite i 10 impianti ha venduto il calcestruzzo - continua il comunicato - con sconti di circa il 40% rispetto ai listini abituali e comunque a costi inferiori agli stessi costi variabili. Tale politica dei prezzi è continuata fino

a quanto i produttori di calcestruzzo indipendenti sono tornati a rifornirsi di cemento presso gli impianti di Italcementi. Infine la società ha sfruttato la sua posizione dominante per stipulare contratti di lunga durata di fornitura di cemento con alcune società indipendenti produttrici di calcestruzzo operanti nella stessa area le cui condizioni in termini di sconti quantitativi minimi di acquisto e clausole penali limitano i prezzi d'accesso al mercato.

Antitrust ha quindi aperto un'istruttoria nei confronti di Italcementi Unicem Cementi Calcestruzzi e Bapac poiché ha riscontrato che queste società hanno sottoscritto tra di loro vari accordi che potrebbero costituire, in contrasto con la libertà di concorrenza. Secondo quanto informa un comunicato questi accordi - tutti tacitamente rinnovati per la durata di cinque anni alla loro scadenza - consistono in un patto di non concorrenza per oggetto o per effetto il coordinamento degli investimenti e di lì

produzione. La ripartizione delle forniture dei mercati e della produzione nei settori del cemento e del calcestruzzo. In particolare, essi prevedono il rinvio di alle quali si evince un coordinamento delle politiche commerciali con specifici riferimenti ai prezzi delle società limitate sul mercato del cemento. clausole di esclusa e di acquisto suscettibili di limitare l'accesso al mercato di altri produttori di cemento. clausole di ripartizione delle forniture da parte dei tre maggiori cementieri italiani nei confronti del più importante consumatore nazionale di cemento clausole infine che limitano la rivendita di le gantidranck.

Esiste un'altra via: per la decisione dell'Antitrust si è espressa da fonti industriali di settore. Si è mosso molto stupiti perché su questo capitolo l'industria di cemento è stata multata dalle autorità comunitarie e non si capisce quindi il perché l'autorità italiana abbia intervenuto su un procedimento già sanzionato a Bruxelles.